



 **Grecia: le Isole Ionie**

LE MAGNIFICHE SETTE

Testo e foto di Stefano Navarrini



È



Racchiuse in un affascinante caleidoscopio di memorie storiche, accese da un velo di leggenda sulla scia di Ulisse, sette isole e una manciata di isolotti si allungano lungo le coste orientali della Grecia offrendo la bellezza della propria natura, ancora miracolosamente integra. È la Grecia delle Isole Ionie, l'antico Eptaneso, da vivere obbligatoriamente in barca: la propria o, meglio ancora, in charter.

una Grecia un po' diversa ma è pur sempre Grecia: non c'è il meltemi, gioia (poca) e dolori (molti) di chi affronta l'Egeo, non c'è il bianco accecante dei villaggi cicladici, non ci sono le coste brulle delle isole egee. C'è in compenso il ricordo di sconvolgimenti geologici che hanno impresso alle coste un doppio volto: aspro e spettacolare il versante ovest, dolce e lussureggiante di pini e di macchia mediterranea il versante orientale, frastagliato da un'infinità di accoglienti ridossi. Una morfologia comune a quasi tutte le Ionie, frutto di antichi sconvolgimenti geologici, che presenta versanti occidentali aspri e poco accessibili, segnati da spettacolari e impressionanti cadute verticali spesso orlate da candide spiagge. Un panorama affascinante, ma da affrontare preferibilmente con meteo dichiarato. Ben diversi i versanti orientali, caratterizzati per lo più da dolci declivi in cui la macchia mediterranea scende fino a lambire la fascia di risacca.

L'altra Grecia

Siamo a due passi da casa, ma siamo comunque in Grecia, terra dove mito e storia viaggiano a braccetto, spesso fuse e confuse anche nei nostri ricordi scolastici da cui, qui più che mai, emerge soprattutto un nome: Ulisse. Che da queste parti era

di casa, dato che Itaca dista da Corfù solo una sessantina di miglia e dato che prima di ritrovare le sue amate sponde passò anche da qui, allora mitica isola dei Feaci, dove Ulisse ospite del re Antinoo fu accolto a braccia aperte da Nausica, alle cui lusinghe però non cedette. Belle le coste, bello il mare che offre una grande limpidezza, ma bello anche l'interno, che vale la pena di scoprire magari a cavallo del solito motorino noleggiabile con pochi soldi. Per chi invece osserva il mondo solo dalla prua della propria barca, vale la pena ricordare che Corfù dista poco meno di 60 miglia dalle coste pugliesi, e poco più di un miglio - nel punto più vicino - dalla costa albanese, che si mantiene sempre in vista, brulla e desolata, navigando lungo il versante orientale dell'isola, dove peraltro si viaggia perfettamente ridossati dai venti occidentali.

Prua a sud

Corfù può quindi essere il giusto punto di partenza per andare alla scoperta di queste isole, fra le cui note favorevoli figura anche

In alto, l'isola di Corfù.

A sinistra, le acque limpide delle Isole Ionie.

Nella pagina accanto, l'incantevole isola di Zacinto.

un clima mite che si allunga fino a ottobre inoltrato, spesso il momento più bello per vivere un mare tornato mare: un po' meno turisti, e un po' più natura. Scendendo verso sud - più un appendice geologica di Corfù che isole a sé stanti - si incontrano Paxos e Antipaxos, due briciole di roccia che meritano però di essere visitate per la bellezza delle loro coste e di un mare limpido come pochi. Soprattutto la prima, un po' elitaria e ricercata, distante appena 7 miglia dalle ultime propaggini di Kerkyra, più che apprezzata da turisti e diportisti a cui offre un'ottima ricettività e singolari situazioni d'ormeggio nel suo unico porto di Gaios.

Con una trentina di miglia si raggiunge Lefkas (o Lefkada, ricordate che la toponomastica greca è spesso... ad personam), che è un'isola solo da poco tempo. Nel senso che finché il governo non tagliò lo stretto istmo che la collegava alla terraferma, isola non era. Il che potrebbe essere un difetto, ma è anche un pregio dato che se il ponte girevole che oggi unisce l'istmo la rende comunque facilmente accessibile anche con le quattro ruote, il canale creato consente l'accesso al versante orientale senza doverla circumnavigare.

Per la cronaca questo è il canale che percorre la maggior parte dei diportisti in partenza (o di ritorno) dalla grande marina di Lefkas, importante base per i numerosi charter che battono questa zona. Completamente diversi, come spesso capita in queste isole, i due versanti. Dalle spettacolari e impressionanti pareti rocciose del versante occiden-



tale (da una di queste si gettò Saffo dopo essere stata respinta da Faone), accese dal bianco del calcare da cui l'isola prende nome (Lefkas significa bianca), si passa ai morbidi declivi di quello orientale, per altro punteggiato di isolotti fra cui fare piccolo cabotaggio di rada in rada, un bagno qua e un aperitivo là, salvo avvicinarsi per curiosare (ma non troppo) all'isolotto più famoso di tutti su cui è però vietato sbarcare, Skorpios: ieri mitico rifugio di Aristotele Onassis, oggi proprietà di un magnate russo.

Lefkas è anche l'isola che offre la maggior scelta di ormeggi, passando dal grande marina di Lefkas, parzialmente gestita dalla Kiriacoulis Mediterranean, alla riparatissima baia di Nydri, dove trovare posto sulle banchine "toda vida" che incorniciano la costa è tutt'altro che semplice, ma dove data l'ampiezza della baia ci si può facilmente mettere alla fonda e raggiungere la

terra con il pram. Sul versante sud si incontrano altri due ancoraggi sicuri e frequentati (a volte anche troppo) dei quali il più consigliabile è sicuramente la baia di Sivota, mentre quello di Vassilikì è un po' troppo aperto e sotto maestrale è soggetto alle raffiche del vento.

Pochi porti, tanta natura

Alta e montuosa, verde quanto e più di Lefkas, altrettanto inospitale lungo la costa ovest, Cefalonia offre dei deliziosi ridossi lungo il versante di NE, tutti ben protetti e caratterizzati da boschetti di cipressi che arrivano a lambire l'acqua del mare. Il più famoso, pittoresco, e particolarmente frequentato essendo anche il primo che si incontra venendo da nord, è sicuramente quello di Fiskardo. Porticciolo e villaggio sono molto raccolti e piacevolmente accoglienti, ma ovviamente teniamo presente non solo di essere in un luogo molto turi-



Storie di mare

La storia di un relitto è sempre affascinante, e quella di una nave tanto famosa su malgrado merita di essere conosciuta. Il Panayotis era un piccolo cargo comandato da Charalambos Kompothekras - Kotsoros, che ne era anche il proprietario, e che la notte del 2 ottobre 1980 provenendo da Cefalonia e diretto in Albania incappò in una brutta burrasca con annessa avaria dei motori. La furia del mare spinse la nave fin sulla spiaggia dell'allora baia di Ayos Georghios, dove fu sbattuta a riva per diverse decine di metri per fortuna senza causare vittime. In compenso, benché il comandante avesse denunciato il naufragio alle autorità, appena il mare si calmò e benché la baia fosse raggiungibile solo via mare, iniziò un rapido depreddamento di tutto quello che si poteva prendere, a partire dalla strumentazione di bordo. Il che portò a una rapida indagine della polizia e al conseguente arresto di ben



29 persone nelle cui case dei villaggi vicini fu trovata quasi tutta la refurtiva. Ma la storia non finisce qui, perché qualche mese dopo qualcuno, non si sa bene perché, fece esplodere il Panayotis con relativi rischi di inquinamento, e al comandante fu fatta imperativa richiesta di rimuovere immediatamente la nave, ovviamente a spese proprie, per non incorrere in una denuncia. Cosa che però Charalambos non fece, non solo perché fu assolto da ogni responsabilità per riconosciuta calamità naturale, ma anche perché a lui quella nave, lì in quel particolare contesto naturale, piaceva. Da questo strano e imprevedibile mix fra furia della natura, casualità e scelte personali è nata la singolare situazione che fa oggi della baia di Navajo il più fotografato luogo dell'isola. Ma se volete goderne la suggestione dovrete necessariamente visitarlo fuori stagione, o in giornate di mare mosso quando i barconi turistici non possono avvicinarsi a riva, perché diversamente in piena estate la baia sembra una succursale di Fregene.

stico, ma anche di trovarci nella migliore situazione offerta dall'isola. Gli altri approdi, a partire da quelli della costa est come Aghia Eufemia (il migliore dopo Fiskardo), Sami, e Pronos sono alquanto tristerevoli e neanche tanto sicuri. Meno che mai consigliabile se non per necessità, la grande baia di Argostoli, a sud, su cui si affaccia la capitale dell'isola.

Siamo in una zona brulla e priva di attrattive, frequentata da un traffico marittimo prevalentemente professionale, e soggetta a forte risacca in caso di cattivo tempo. Dato però che le coste di Cefalonia, e soprattutto i suoi fondali nel caso vi interessasse la pesca sia in apnea sia di superficie, non hanno niente da invidiare a quelli delle altre isole, bordeggiando lungocosta si godono affascinanti paesaggi e ci si ritrova sempre sotto la chiglia un mare di rara trasparenza, spesso acceso dagli incredibili colori che si creano sui bassifondi di ciottoli e sabbia.

Per chi volesse godersi anche la costa occidentale, decisamente scarsa di ridossi, da non perdere Assos con il suo porticciolo, anche se porticciolo è un termine un po' eccessivo: non solo perché il molo consente al massimo l'attracco di tre-quattro barche, ma anche perché basta un po' di vento da nord ovest per cominciare a ballare con la risacca che si forma, e che purtroppo si forma anche nel presunto ancoraggio a ridosso della penisola che protegge il porto da sud. Da considerare quindi solo in caso di tempo stabile.

Sulla scia di Ulisse

Solo poche miglia separano Cefalonia dall'isola più famosa dell'arcipelago, se non altro per meriti storico-legendari. Siamo infatti a due passi da Itaca, e in queste acque passò la nave di Ulisse provenendo dall'isola dei Feaci (Corfù) sua ultima tappa prima di approdare sulle coste di casa, far impazzire di gioia il povero Argo (che tenerezza la fedeltà di un cane), tendere l'arco e mandare all'inferno i Proci per poi riabbracciare finalmente la sua amata Penelope!

"... Itaca ti ha donato il bel viaggio. Senza di lei mai ti saresti messo in via: che cos'altro ti aspetti? E se la trovi povera, non per questo Itaca ti avrà deluso. Fatto ormai savio, con tutta l'esperienza addosso, avrai già capito cosa vuol dire Itaca...". Mi si perdoni la citazione tratta dalla celebre poesia di Costantino Kavafis, è che questi versi mi vengono in mente ogni volta che passo da queste parti. Perché l'Itaca odierna (a parte il fatto che gli storici l'hanno a volte localiz-

In basso, l'isola di Kefalonia.
Nella pagina accanto, in alto,
Capo Lefkas con il faro
svettante sulla falesia.
In basso, il porto di Nidri a Lefkas.

zata a Cefalonia piuttosto che a Lefkas) ha sicuramente tutto il fascino legato al mito, ma di per sé stessa non è un'isola stravolgente. Piccola e un po' anonima, rocciosa e scoscesa, è tutta capre, cipressi e bassa macchia mediterranea, anche se non mancano certo alcune belle spiagge o piacevoli ancoraggi. Quello che invece manca, in realtà, è quell'imponenza e quella spettacolarità propria di altre isole dell'arcipelago, però siamo nella patria di Ulisse, e ve lo ricorderanno bene in ogni villaggio in cui scenderete.



L'isola delle tartarughe

Oggi più che per aver dato i natali a Venere, Zacinto - alias Zante - è famosa per le sue spiagge, amate dai turisti ma soprattutto scelte, in particolare la baia di Laganàs, dalle tartarughe (*Caretta caretta*) come zona di deposizione.

La baia è gelosamente protetta, e dal 1999 è considerata parco marino nazionale. Per fortuna perché per questi simpaticissimi avanzi di preistoria (le tartarughe erano già presenti sulla Terra 250 milioni di anni fa) trovare una spiaggia in cui deporre le uova, data la crescente cementificazione delle coste e la progressiva antropizzazione, è sempre più arduo e a volte costringe a scelte impensabili.

Molta dell'architettura storica delle città, a Zacinto come nelle altre isole dell'Eptaneso, è andata distrutta nei numerosi terremoti che hanno sconvolto l'arcipelago negli anni '50. A terra non c'è quindi molto da vedere a livello architettonico, ma per chi può girarsi l'isola in barca c'è solo l'imbarazzo della scelta, inclusi luoghi come le suggestive Blue Caves, per altro inaccessibili via terra. Del resto siamo nell'isola forse meno generosa di approdi e ancoraggi di tutto l'arcipelago. Molto approssimativi infatti quelli di Vromi a nord ovest e quello gradevolissimo ma solo con bel tempo a ridosso dell'isolotto Nikolaos a nord est. Poi c'è il porto di Zakynthos, abbastanza sicuro e dove si può mettere la poppa in banchina per tutti i rifornimenti del caso, ma è un porto, con i pochi vantaggi di uno scalo e con tutte le numerose problematiche dovute al traffico di traghetti, barconi, auto, e via dicendo.

Per passare la notte sotto le stelle non resta quindi che il versante sud con la sua grande baia, inevitabilmente incorniciata di villaggi turistici, dove nel lato di levante, accostandosi a terra, si trova un discreto

In questa pagina, scorci dell'isola di Itaca. Nella pagina accanto, una delle tartarughe che frequentano l'isola di Zacinto. In basso, la meravigliosa baia del Navagio sull'isola di Zante, una delle più famose e fotografate della Grecia ionica.



ridosso dai prevalenti venti di nord ovest, mentre il lato di ponente è parco marino riservato alle tartarughe, quindi off-limits. Se però dimentichiamo i problemi di ancoraggio siamo in una delle più belle isole delle Ionie, dove si alternano bassifondi color tropico con spettacolari muri di roccia, profonde grotte come le già citate "Blue Caves" con deliziose calette a misura di bagno e magari, unica nel suo genere,

l'inusuale vista di una nave ben adagiata sulla spiaggia. La nave in questione, divenuta un po' il simbolo nautico di Zacinto, si trova sulla spiaggia che orla una splendida baia irraggiungibile via terra, ma ciò nonostante in piena stagione traboccante di turisti che vi arrivano con i barconi. Non è ben chiaro da dove derivi l'attuale e singolare nome della baia, Navajo (o Navagio) di certo non da una tribù indiana, ma ne-

anche da quello del relitto, perché il Panayotis era un piccolo cargo che la leggenda vuole carico di sigarette di contrabbando, ma che la testimonianza diretta del suo comandante carica di una storia assai diversa che merita di essere conosciuta (vedi box). Il relitto è ogni anno meno integro, ma è ormai icona internazionale dell'isola, ed è sicuramente il relitto più fotografato del Mediterraneo e dintorni.



NOTIZIE UTILI

Come arrivare

Raggiungere le Ionie con la propria barca è tutt'altro che impegnativo, ma girarle tutte per poi tornare al proprio porto di armamento può superare gli spazi generalmente contenuti di una vacanza. Per questo, essendo peraltro la Grecia la patria del charter, noleggiare una barca può essere più pratico e conveniente. Considerando poi che le due marine principali si trovano a Corfù e a Lefkas, si può scegliere di partire dalla prima, se si ha molto tempo a disposizione, o scegliere un itinerario "corto" proprio partendo da Lefkas con rotta sud.

Charter

Due le basi charter nelle isole Ionie, la marina di Gouvià a Corfù e quella di Lefkas nell'omonima isola. Qui operano le principali compagnie charter del paese, tra queste personalmente mi rivolgo sempre alla più grande compagnia greca, la Kiriakoulis Mediterranean, che oltre a gestire in parte le marine di Gouvià e Lefkas, ha basi anche nel

resto della Grecia, in molti paesi del Mediterraneo (Italia compresa), e nei Caraibi. Le barche sono prevalentemente francesi (Beneteau) o tedesche (Bavaria), ma considerando che nelle Ionie sarà più facile stare in rada che in porto, volendo si potrà provare l'ebbrezza del catamarano (Lagoon), mentre i meno esperti potranno scegliere una navigazione in "flotilla", ovvero con un gruppo di barche guidate e assistite da una barca skipper: una formula molto social, ideale per le famiglie o per numerosi gruppi di amici.

Clima

"In Grecia l'estate continua", citava un vecchio slogan pubblicitario che usciva sempre verso settembre. Il che è vero anche per le Ionie, dove l'estate continua ma arriva anche prima, tanto che si può programmare una crociera dai primi di maggio (ma l'acqua è ancora freddina) a fine ottobre (acqua bella calda, ma giornate un po' più corte).

Venti - Grecia uguale meltemi? Non nelle Ionie, dove il regime predominante dei venti è molto simile al nostro, e in estate vede prevalenza di brezze leggere da nord ovest con qualche occasionale sventolata.

